

LA MATEMATICA NASCOSTA NELLA VITA**LA MAGIA QUOTIDIANA***di Furio Honsell*

Pubblichiamo l'inizio de «*L'algoritmo del parcheggio*», l'ultimo libro scritto dal rettore di Udine, in libreria da martedì.

Il signor Io Che Sononegato per la matematica non aveva un buon rapporto con i numeri, come si può intuire dal nome. Era uno di quelli che dicono: «Io di quelle robe là non voglio nemmeno sentir parlare! Non ne so niente!». L'avversione, o sarebbe meglio dire l'allergia, per la matematica gli era nata ai tempi della scuola.

● *Segue a pagina 12*

Dalla prima pagina di Furio Honsell

Forse per colpa dei programmi ministeriali poco stimolanti che, oltre a frustrare il suo professore, dei numeri gli avevano fatto vedere solo il lato peggiore. Quello più pedante e inutilmente complicato, senza riuscire a rivelargliene la magia. Altrimenti come si spiegherebbe che continuava a pensare che la matematica fosse una materia «fredda», «arida», «noiosa», «lontana»?

Il nostro signor I.C.S. (per comodità lo chiameremo da qui in avanti solo con le iniziali) una mattina si svegliò sentendosi strano. Non si ricordava che cosa aveva sognato esattamente, ma era come se un demone benigno lo avesse visitato. Era il demone della curiosità scientifica, forse lo spirito di quel suo professore che finalmente era riuscito a parlargli di matematica come avrebbe sempre voluto, seppure soltanto in sogno. E d'un tratto il signor I.C.S. iniziò a guardare con occhi diversi tutte le cose che faceva ogni giorno, scoprendo con stupore che dietro moltissimi gesti quotidiani era nascosto un piccolo o grande problema matematico. E che, per quanto non se ne fosse mai accorto, non solo faceva matematica tutti i giorni senza saperlo, ma anche tante altre discipline scientifiche quali la fisica, la logica, l'informatica...

Guardo nel buio le lancette fluorescenti della sveglia. Non vedevo esattamente che ora segnavano, ma si accorse che la lancetta breve e quella lunga erano perfettamente sovrapposte. Come poteva capire da quanto tempo erano passate le sei, l'ora in cui avrebbe dovuto svegliarsi? Guardo fuori della finestra. Era giorno fatto, ma le nuvole e la pioggia rendevano l'atmosfera decisamente poco luminosa. Si chiese: «Chissà perché di



PERSONAGGI Le avventure del signor I.C.S. alle prese con i numeri che lo inseguono nella routine quotidiana

Furio Honsell: matematica per tutti i giorni

Mondadori pubblica il libro del rettore di Udine: «L'algoritmo del parcheggio»

NELLE LIBRERIE DA MARTEDÌ



Si intitola «L'algoritmo del parcheggio». È il libro di Furio Honsell, accademico e rettore dell'Università di Udine, oltre che volto ormai noto per gli spettacoli della trasmissione televisiva «Che tempo che fa», condotta da Fabio Fazio. Lo pubblica Mondadori, che lo distribuirà nelle librerie a partire da martedì.

L'impresa tentata da Honsell in questo libro è quella di dimostrare che la matematica non è per nulla astrusa. Anzi, che può risultare estremamente divertente. Anche per uno come il signor Io Che Sononegopatramatematica, chiamato anche I.C.S., protagonista assoluto del libro.

La matematica, la fisica, l'informatica

notte è buio e invece in pieno giorno, quando non c'è il tempo di stamattina e splende il sole, il cielo è azzurro?».

Il signor I.C.S. si alzò così in notevole ritardo. Richiama di perdere anche il treno successivo. Doveva prepararsi un caffè facendo più in fretta possibile e pensò a quale mossa avrebbe velocizzato tutto il procedimento. Per prima cosa si stirò la camicia: gli conveniva iniziare dal colletto o dai polsini? Stirare per prime le maniche e per ultime le spalle o viceversa? Un interrogativo simile lo colse sotto la doccia. Per risparmiare tempo e acqua era meglio farsi prima lo shampoo o insaponarsi il resto del corpo? E poi, mentre si lavava i denti: prima l'arcata inferiore o quella superiore? Prima la parte interna e poi quella esterna o viceversa?

Apri la finestra ed ecco che la porta del bagno sbatte violentemente. Nella fretta non l'aveva chiusa bene, evidentemente. «Devo stare attento alle correnti d'aria» pensò. «Ma perché le porte sbattono?», si chiese poi. Si annodò la cravatta,

si infilò le scarpe facendo due nodi simmetrici con i due lacci. C'era una logica dietro quei gesti ormai automatici?

Uscì che pioveva e tirava vento. Si domandò allora se per bagnarsi di meno gli convenisse correre o camminare.

Esiste forse una velocità ottimale per limitare l'inzuppamento? E come doveva procedere per offrire la minore resistenza possibile al vento? Sali in macchina e si avviò verso la stazione. Come sempre, la maggior parte dei semafori

stanno all'ombra di ogni nostro gesto quotidiano, spiega Honsell nel libro. Dall'ordine con il quale ci laviamo i denti al modo in cui scegliamo gli spiccioli per pagare il caffè. Senza dimenticare i calcoli delle probabilità che si annidano dentro una schedina del Totocalcio o nel gioco dei pacchi nel programma di Kaiuno «Affari tuoi».

Coinvolgendo il lettore con una serie di problemini decisamente accattivanti, Honsell vuole farci scoprire il bello della matematica.

Dall'«Algoritmo del parcheggio» pubblichiamo il capitolo introdotto, per gentile concessione della Mondadori.

spiegazione anche quando, procedendo per file parallele, vide che le auto della fila accanto alla sua avanzavano molto più velocemente.

Avvicinandosi alle vie adiacenti alla stazione iniziò a cercare un parcheggio. Ogni volta era la stessa, straziante esperienza psicologica dell'indecisione, dello scrupolo, del rimpianto e del rimorso: «Provo con questo posto? No, è troppo lontano dalla stazione... Provo con quell'altro? No, è troppo corto... Quella macchina è parcheggiata troppo in fuori... Eccone uno più vicino. Accidenti! Me l'hanno portato via ed era il migliore... Ora provo con questo. Ma quanto sporge il paraurti di questa macchina! Ah, se solo avessi preso il posto di prima! Ma non posso fare marcia indietro... Questo è il migliore, ma forse è in divieto. Devo fare presto, altrimenti per-

Completamente rilassato, con lo sguardo perso oltre il finestrino e il cervello in folle, una gran quantità di domande incominciò ad affollargli la mente: «Che giorno della settimana era esattamente un anno fa?», «Che giorno della settimana era quando sono nato?», «Chissà quando cadeva la Pasqua quell'anno?». Poi iniziò a organizzarsi la giornata. Per visitare nel minor tempo possibile tutti i suoi clienti di quel giorno, situati in posti diversi della città, quale ordine e quale percorso gli conveniva seguire?

Arrivato a destinazione avvertì il bisogno di andare in bagno. I servizi avevano la loro solita configurazione, con la fila di orinatoio posti l'uno accanto all'altro. Alla mente gli venne un'ulteriore domanda: quale scegliere? Sicuramente quello meno usato, ma come fare per individuarlo?

Care lettrici e cari lettori, il signor I.C.S. quella mattina subì una metamorfosi. Quasi d'improvviso - finalmente, direi io - seppe riconoscere la matematica nascosta nella sua vita quotidiana e si accorse di quanto fosse affascinante, divertente e, perché no, utile, una lettura scientifica e consapevole della realtà. [...]

derò definitivamente il treno». Quella mattina il signor I.C.S. si domandò se non ci fosse un procedimento razionale, un trucco (un algoritmo) che gli permettesse di scegliere il parcheggio migliore dal punto di vista sia della distanza sia delle dimensioni.

Arrivò in stazione. Il treno passava ogni dieci minuti, ma per esperienza sapeva che aveva tutto il tempo per andare al bar anche se avesse impiegato più di cinque minuti. Quando venne il momento di pagare il caffè, pensò come avrebbe potuto liberarsi del maggior numero di monete per non essere costretto ad andare in giro con le tasche piene di spiccioli. Come aveva previsto, riuscì a prendere il treno.

Completamente rilassato, con lo sguardo perso oltre il finestrino e il cervello in folle, una gran quantità di domande incominciò ad affollargli la mente: «Che giorno della settimana era esattamente un anno fa?», «Che giorno della settimana era quando sono nato?», «Chissà quando cadeva la Pasqua quell'anno?». Poi iniziò a organizzarsi la giornata. Per visitare nel minor tempo possibile tutti i suoi clienti di quel giorno, situati in posti diversi della città, quale ordine e quale percorso gli conveniva seguire?

Arrivato a destinazione avvertì il bisogno di andare in bagno. I servizi avevano la loro solita configurazione, con la fila di orinatoio posti l'uno accanto all'altro. Alla mente gli venne un'ulteriore domanda: quale scegliere? Sicuramente quello meno usato, ma come fare per individuarlo?

Care lettrici e cari lettori, il signor I.C.S. quella mattina subì una metamorfosi. Quasi d'improvviso - finalmente, direi io - seppe riconoscere la matematica nascosta nella sua vita quotidiana e si accorse di quanto fosse affascinante, divertente e, perché no, utile, una lettura scientifica e consapevole della realtà. [...]

PERSONAGGI *Le avventure del signor I.C.S. alle prese con i numeri che lo inseguono nella routine quotidiana*

Furio Honsell: matematica per tutti i giorni

Mondadori pubblica il libro del rettore di Udine: «L'algoritmo del parcheggio»

Dalla prima pagina
di **Furio Honsell**

Forse per colpa dei programmi ministeriali poco stimolanti che, oltre a frustrare il suo professore, dei numeri gli avevano fatto vedere solo il lato peggiore. Quello più pedante e inutilmente complicato, senza riuscire a rivelargliene la magia. Altrimenti come si spiegherebbe che continuava a pensare che la matematica fosse una materia «fredda», «arida», «noiosa», «lontana»?

Il nostro signor I.C.S. (per comodità lo chiameremo da qui in avanti solo con le iniziali) una mattina si svegliò sentendosi strano. Non si ricordava che cosa aveva sognato esattamente, ma era come se un demone benigno lo avesse visitato. Era il demone della curiosità scientifica, forse lo spirito di quel suo professore che finalmente era riuscito a parlargli di matematica come avrebbe sempre voluto, seppure soltanto in sogno. E d'un tratto il signor I.C.S. iniziò a guardare con occhi diversi tutte le cose che faceva ogni giorno, scoprendo con stupore che dietro moltissimi gesti quotidiani era nascosto un piccolo o grande problema matematico. E che, per quanto non se ne fosse mai accorto, non solo faceva matematica tutti i giorni senza saperlo, ma anche tante altre discipline scientifiche quali la fisica, la logica, l'informatica...

Guardò nel buio le lancette fluorescenti della sveglia. Non vedeva esattamente che ora segnavano, ma si accorse che la lancetta breve e quella lunga erano perfettamente sovrapposte. Come poteva capire da quanto tempo erano passate le sei, l'ora in cui avrebbe dovuto svegliarsi?

Guardò fuori della finestra. Era giorno fatto, ma le nuvole e la pioggia rendevano l'atmosfera decisamente poco luminosa. Si chiese: «Chissà perché di

notte è buio e invece in pieno giorno, quando non c'è il tempo di stamattina e splende il sole, il cielo è azzurro?».

Il signor I.C.S. si alzò così in notevole ritardo. Rischiava di perdere anche il treno successivo. Doveva prepararsi un caffè facendo più in fretta possibile e pensò a quale mossa avrebbe velocizzato tutto il procedimento. Per prima cosa si stirò la camicia: gli conveniva iniziare dal colletto o dai polsini? Stirare per prime le maniche e per ultime le spalle o viceversa? Un interrogativo simile lo colse sotto la doccia. Per risparmiare tempo e acqua era meglio farsi prima lo shampoo o insaponarsi il resto del corpo? E poi, mentre si lavava i denti: prima l'arcata inferiore o quella superiore? Prima la parte interna e poi quella esterna o viceversa?

Aprì la finestra ed ecco che la porta del bagno sbatte violentemente. Nella fretta non l'aveva chiusa bene, evidentemente. «Devo stare attento alle correnti d'aria» pensò. «Ma perché le porte sbattono?» si chiese poi. Si annodò la cravatta,

si infilò le scarpe facendo due nodi simmetrici con i due lacci. C'era una logica dietro quei gesti ormai automatici?

Uscì che pioveva e tirava vento. Si domandò allora se per bagnarsi di meno gli convenisse correre o camminare.

Esiste forse una velocità ottimale per limitare l'inzeppamento? E come doveva procedere per offrire la minore resistenza possibile al vento? Salì in macchina e si avviò verso la stazione. Come sempre, la maggior parte dei semafori

agli incroci erano rossi. Ma, invece di innervosirsi o di demoralizzarsi sentendosi un perseguitato dalla malasorte, come gli accadeva di solito, se ne domandò il motivo. E provò a chiedersi se dietro l'apparente sfortuna ci fosse una qualche spiegazione anche quando, procedendo per file parallele, vide che le auto della fila accanto alla sua avanzavano molto più velocemente.

Avvicinandosi alle vie adiacenti alla stazione iniziò a cercare un parcheggio. Ogni volta era la stessa, straziante esperienza psicologica dell'indecisione, dello scrupolo, del rimpianto e del rimorso: «Provo con questo posto? No, è troppo lontano dalla stazione... Provo con quell'altro? No, è troppo corto... Quella macchina è parcheggiata troppo in fuori... Eccone uno più vicino. Accidenti! Me l'hanno portato via ed era il migliore... Ora provo con questo. Ma quanto sporge il paraurti di questa macchina! Ah, se solo avessi preso il posto di prima! Ma non posso fare marcia indietro... Questo è il migliore, ma forse è in divieto. Devo fare presto, altrimenti per-

derò definitivamente il treno». Quella mattina il signor I.C.S. si domandò se non ci fosse un procedimento razionale, un trucco (un algoritmo) che gli permettesse di scegliere il parcheggio migliore dal punto di vista sia della distanza sia delle dimensioni.

Arrivò in stazione. Il treno passava ogni dieci minuti, ma per esperienza sapeva che aveva tutto il tempo per andare al bar anche se avesse impiegato più di cinque minuti. Quando venne il momento di pagare il caffè, pensò come avrebbe potuto liberarsi del maggior numero di monete per non essere costretto ad andare in giro con le tasche piene di spiccioli. Come aveva previsto, riuscì a prendere il treno.

Completamente rilassato, con lo sguardo perso oltre il finestrino e il cervello in folle, una gran quantità di domande incominciò ad affollargli la mente: «Che giorno della settimana era esattamente un anno fa?», «Che giorno della settimana era quando sono nato?», «Chissà quando cadeva la Pasqua quell'anno?». Poi iniziò a organizzarsi la giornata. Per visitare nel minor tempo possibile tutti i suoi clienti di quel giorno, situati in posti diversi della città, quale ordine e quale percorso gli conveniva seguire?

Arrivato a destinazione avvertì il bisogno di andare in bagno. I servizi avevano la loro solita configurazione, con la fila di orinatoi posti l'uno accanto all'altro. Alla mente gli venne un'ulteriore domanda: quale scegliere? Sicuramente quello meno usato, ma come fare per individuarlo?

Care lettrici e cari lettori, il signor I.C.S. quella mattina subì una metamorfosi. Quasi d'improvviso – finalmente, direi io – seppe riconoscere la matematica nascosta nella sua vita quotidiana e si accorse di quanto fosse affascinante, divertente e, perché no, utile, una lettura scientifica e consapevole della realtà. [...]

NELLE LIBRERIE DA MARTEDI'

Si intitola «L'algoritmo del parcheggio». È il libro di Furio Honsell, accademico e rettore dell'Università di Udine, oltre che volto ormai noto per gli spettatori della trasmissione televisiva «Che tempo che fa», condotta da Fabio Fazio. Lo pubblica Mondadori, che lo distribuirà nelle librerie a partire da martedì.

L'impresa tentata da Honsell in questo libro è quella di dimostrare che la matematica non è per nulla astrusa. Anzi, che può risultare estremamente divertente. Anche per uno come il signor Io Che Sononegato per lamatematica, chiamato anche I.C.S., protagonista assoluto del libro.

La matematica, la fisica, l'informati-

ca stanno all'ombra di ogni nostro gesto quotidiano, spiega Honsell nel libro. Dall'ordine con il quale ci laviamo i denti al modo in cui scegliamo gli spiccioli per pagare il caffè. Senza dimenticare i calcoli delle probabilità che si annidano dentro una schedina del Totocalcio o nel gioco dei pacchi nel programma di Raiuno «Affari tuoi».

Coinvolgendo il lettore con una serie di problemini decisamente accattivanti, Honsell vuole farci scoprire il bello della matematica.

Dall'«Algoritmo del parcheggio» pubblichiamo il capitolo introduttivo, per gentile concessione della Mondadori.